

MONTIAMOCI LA TESTA – Terza Edizione

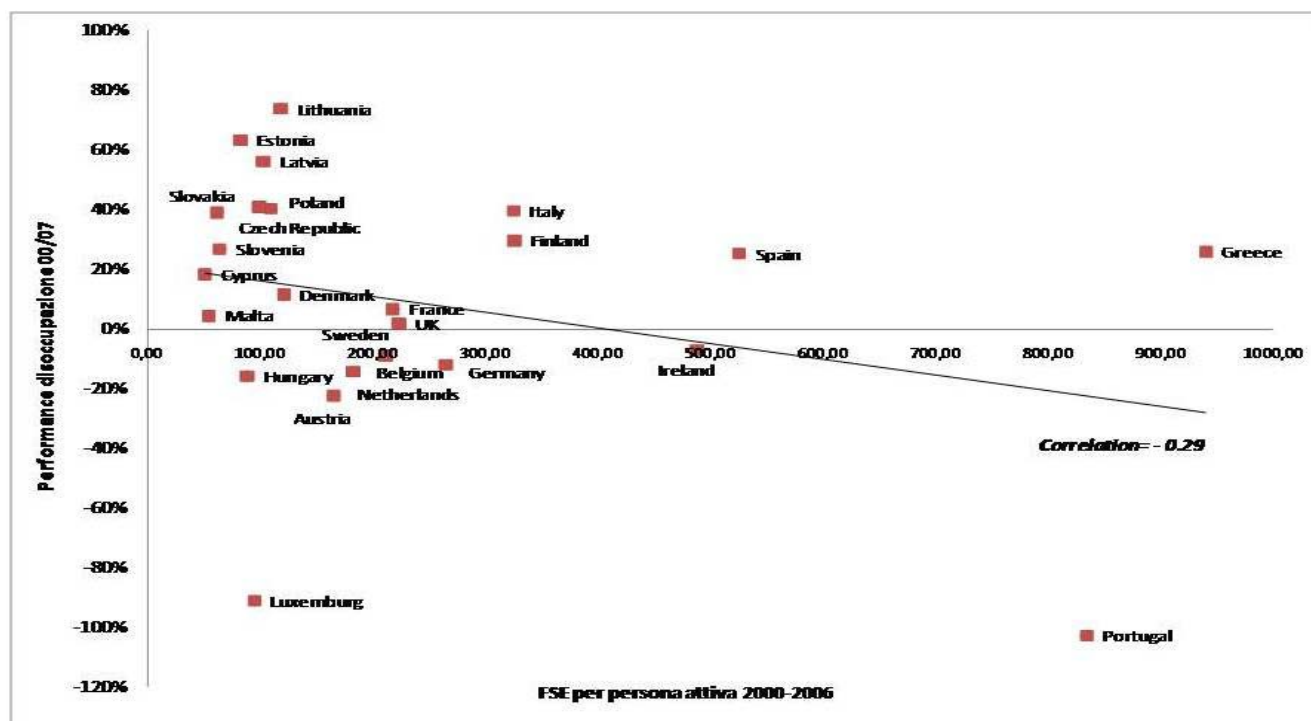
Bertinoro, 21-22 gennaio 2012

A. Problemi che ci si propone di affrontare

“La formazione serve per pagare lo stipendio ai formatori”: ad esprimersi in questa maniera fu qualche anno fa il presidente della regione Campania, Bassolino. Tuttavia, rispetto a questa situazione certamente scandalosa – perché tale fallimento negli strumenti di formazione e di inserimento nel mondo del lavoro si materializza a fronte di un dato che vede Puglia, Sicilia, Campania e Calabria agli ultimi quattro posti tra le regioni europee per tasso di occupazione – nulla è stato realmente fatto, e ciò chiama in causa responsabilità di un’intera filiera di istituzioni responsabili per la formazione (province, centri per l’impiego, regioni, ministero del lavoro) alle quali si aggiunge la Commissione Europea che coordina l’attuazione del Fondo Sociale Europeo, fondo che finanzia alcune di queste politiche.

Come dimostra il paper di Vision&Value sulla performance dei fondi strutturali (disponibile all’indirizzo http://www.visionandvalue.com/insights/ESF_Policy_Paper_ITA.pdf) il problema non riguarda esclusivamente le regioni dell’Italia Meridionale, ma ha portata Europea e coinvolge quasi tutti i paesi. Il grafico sotto dimostra che la relazione tra le risorse spese sulla formazione ed i risultati ottenuti dal mercato del lavoro nei paesi dell’UE non sono soddisfacenti, anzi risulta esserci una relazione inversa.

Grafico: Mappa della spesa FSE per persona e performance del livello occupazionale (misurata come l’inverso dell’incremento percentuale del tasso di disoccupazione tra l’inizio e la fine del periodo di programmazione).



Fonte: Eurostat

B. Descrizione idea:

Introdurre un forte orientamento ai risultati da parte di chi gestisce servizi finalizzati all'aumento dell'occupazione per rispondere concretamente alla bassissima prestazione occupazionale delle regioni del Sud, ma anche per rendere più efficiente tale strumento nelle altre regioni Italiane.

Nel quadro attuale di *flexicurity* – in cui sicurezza e flessibilità dovrebbero rafforzarsi reciprocamente - la formazione professionale diventa un aspetto fondamentale di una qualsiasi riforma del lavoro.

La soluzione è piuttosto semplice: sviluppare un sistema di monitoraggio che sia in grado di registrare il numero di persone cui viene dato lavoro dalle diverse agenzie coinvolte; retribuzione dei formatori sulla base del numero di persone (eventualmente con priorità in termini di segmenti) che trovano lavoro (e, cosa fondamentale, facendo una verifica sulla permanenza al lavoro nel corso dei due o tre anni successivi all'intervento). Una *task force* presso il Ministero del Lavoro è indispensabile per sviluppare sistemi di monitoraggio e incentivi.

Vincoli e risorse necessarie:

Vincolo: assenza di un sistema di monitoraggio efficace; fattibilità dal punto di vista del diritto amministrativo della remunerazione a risultato

Risorse: innanzitutto dal Fondo Sociale Europeo e dalle Regioni

Alleati: studenti e famiglie; forza lavoro in cerca di lavoro vero; donne e immigrati; amministrazioni virtuose; società private di incontro domanda e offerta di lavoro

Avversari: alcuni sindacati; alcune organizzazioni di disoccupati; alcune amministrazioni e le agenzie per il lavoro

D. Prime indicazioni di un piano realizzativo (output di Caserta)

- a. Eliminare la diaria (che contribuisce in maniera determinante a trasformare i corsi in ammortizzatori sociali);
- b. Prevedere un "numero chiuso" dei partecipanti, così da rispondere alla domanda del mercato;
- c. Introdurre criteri valutativi dei corsi attraverso varie voci come:
 - la capacità occupazionale;
 - l'internazionalizzazione;
 - il rapporto costo/occupato;
- d. Stesura di graduatorie pubbliche e facilmente consultabili non solo delle società virtuose e "serie" nell'organizzazione dei corsi, ma anche di quelle "fallimentari";
- e. Pubblicazioni dei corsi "trainanti", vale a dire di quei corsi che, studiati sulle reali esigenze del territorio, propongono innanzitutto la formazione di figure professionali richieste.